



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



2023-2024

SCENARI ECONOMICI

Contabilità
territoriale
Grosseto Livorno

Prepared by



CENTRO STUDI E SERVIZI
AZIENDA SPECIALE
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO
Organismo di Mediazione (n. 1025) e Ente di formazione (n. 415)
accreditato presso il Ministero della Giustizia

Contabilità territoriale e scenari previsionali LIVORNO E GROSSETO

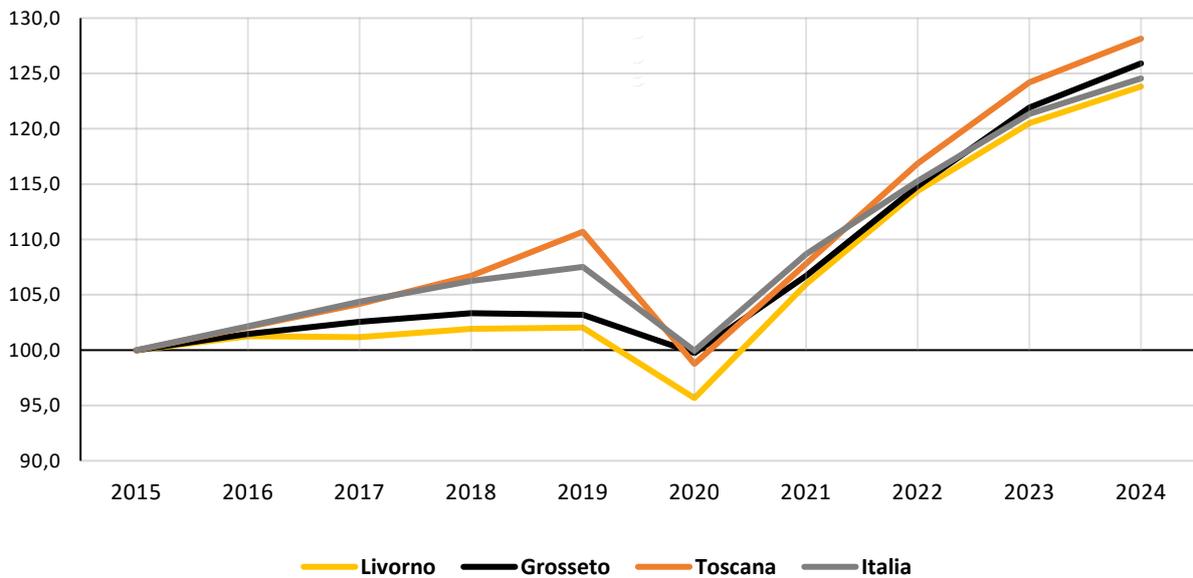
Stime 2023 e previsioni 2024 a fonte Prometeia (aprile 2024)

Valore aggiunto

Nel 2023, secondo le stime formulate ad aprile 2024 dalla società Prometeia, nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno le attività produttive hanno generato una ricchezza che supera i 15 miliardi di euro a prezzi correnti, il 5,7% in più rispetto al 2022 (netto inflazione). Si tratta di un risultato più che soddisfacente tenuto conto che sono stati ampiamente superati i livelli pre pandemia e pre crisi del 2018.

Grafico 1 - Andamento storico del valore aggiunto nominale per territorio

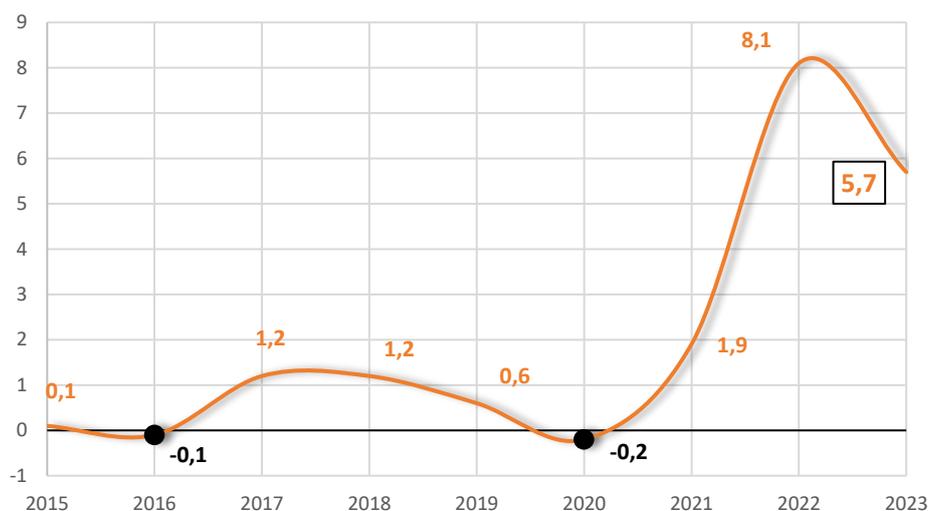
Indici a base 2015 = 100



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Il trend crescente dei prezzi, negli anni, ha inciso sulla variazione *reale* del valore aggiunto, le cui curve di andamento territoriale si spostano così verso il basso se la valorizzazione viene fatta al netto dell'effetto prezzi.

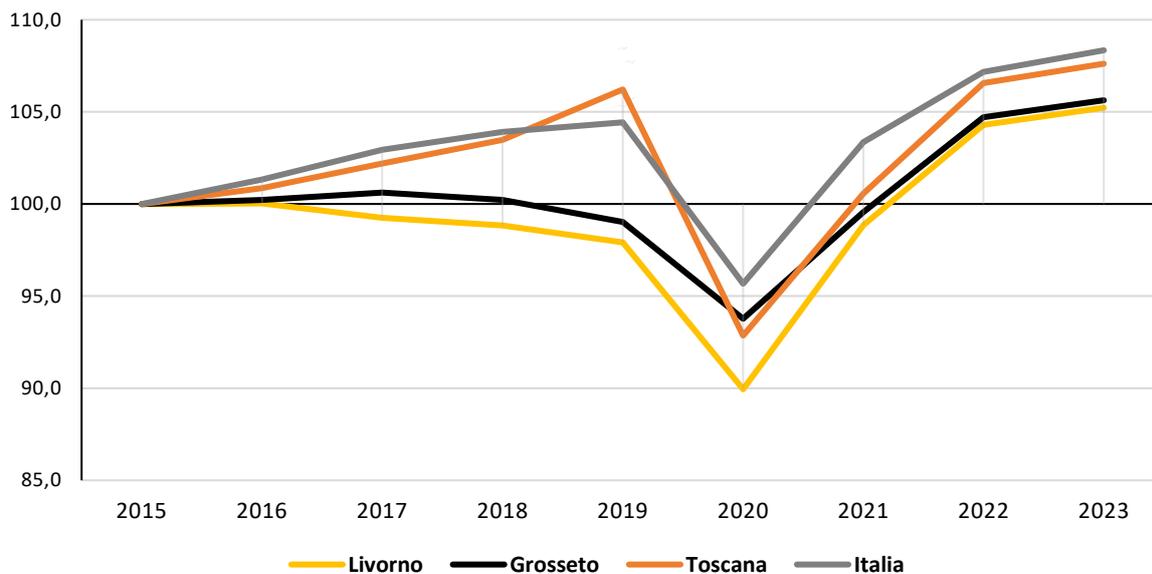
Grafico 2 - Inflazione media annua in Italia dal 2015 al 2023



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Grafico 3 - Andamento storico del valore aggiunto *reale* per territorio

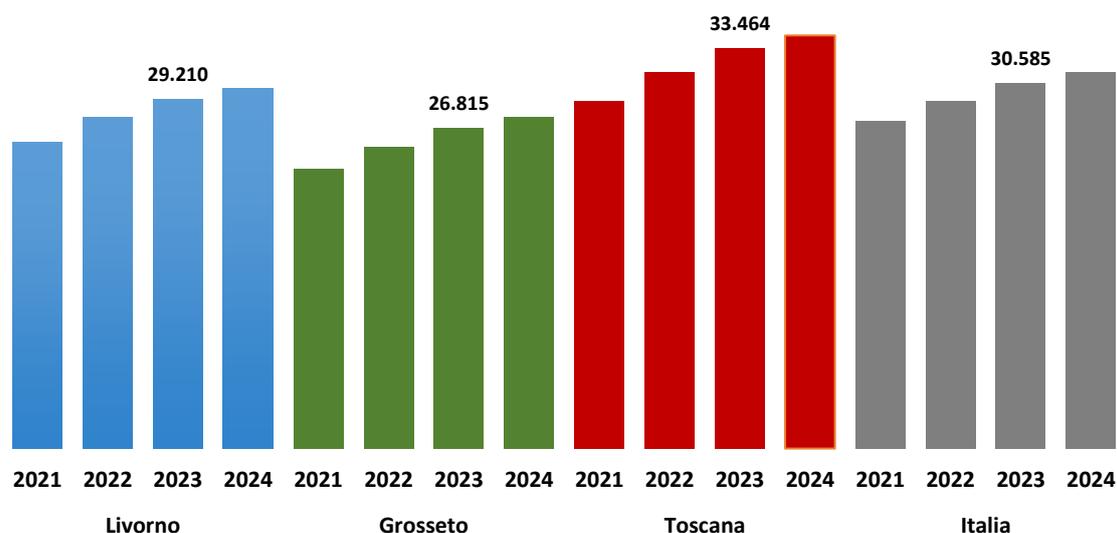
Indici a base 2015 = 100



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Quanto al valore aggiunto pro capite il trend è positivo ma il livello delle due province resta al di sotto della media regionale e nazionale.

Grafico 4 - Valore aggiunto pro capite per anno e territorio
(Prezzi correnti)



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Distinguendo per l'ambito locale, Livorno ha contribuito alla determinazione della ricchezza prodotta sull'insieme dell'area d'interesse camerale per il 62,1% (circa 9,5 miliardi di euro calcolati a prezzi correnti), mentre Grosseto incide sul totale d'area per il 37,9% (5,8 miliardi di euro).

Rispetto al 2022 le prime stime formulate sul valore aggiunto portano a definirne una crescita del 5,4% per Livorno, 6,2% Grosseto, 6,3% per la Toscana e 5,2% per l'Italia.

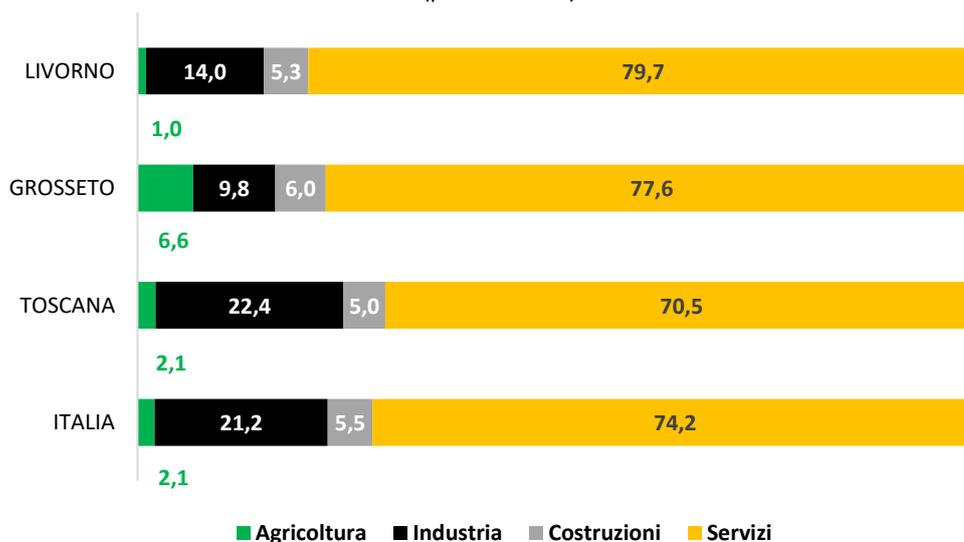
Guardando alle previsioni per il 2024, queste indicano la possibilità, per tutti i territori presi in esame, di un ulteriore significativo incremento della ricchezza prodotta dalle attività economiche tra il 2 e il 3%. L'escalation dei prezzi potrebbe *tagliare* pesantemente questo incremento portandolo a +0,5% nella migliore delle ipotesi.

La maggior parte della ricchezza risulta prodotta dalle attività del macrosettore Servizi (Livorno 79,7% e Grosseto 77,6%), segue l'Industria con percentuali più marcate per Toscana e Italia. In ambito nazionale, regionale e livornese il terzo settore, per percentuale del contributo offerto alla determinazione del valore aggiunto complessivo, è quello delle Costruzioni. Fa eccezione Grosseto dove storicamente e tradizionalmente risulta più sviluppata ed incisiva l'Agricoltura (6,6%). In generale però, un settore, quello dell'Agricoltura, dove la situazione risulta ancora piuttosto complessa.

Tab. 1 - Valore aggiunto reale (netto inflazione) per macrosettore di attività e territorio						
<i>(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015)</i>						
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
LIVORNO	2020	70,6	880,7	290,4	5.880,4	7.106,7
	2021	66,8	1.060,5	425,7	6.285,1	7.810,5
	2022	70,6	1.109,7	458,4	6.662,1	8.240,7
	2023	69,5	1.099,3	456,9	6.693,3	8.314,2
	2024	71,1	1.096,8	418,8	6.733,0	8.318,2
GROSSETO	2020	305,7	422,6	218,4	3.508,1	4.460,5
	2021	291,2	454,0	265,1	3.711,9	4.735,7
	2022	297,6	479,9	290,3	3.916,5	4.981,1
	2023	274,7	467,3	313,8	3.971,7	5.024,6
	2024	271,5	465,7	295,5	4.017,6	5.049,5
TOSCANA	2020	2.000,3	18.862,8	3.965,4	66.852,6	91.691,9
	2021	1.898,0	21.433,3	4.941,4	71.046,7	99.313,4
	2022	1.981,5	22.877,2	5.299,2	75.081,2	105.235,7
	2023	1.875,3	22.645,9	5.493,2	76.313,3	106.266,4
	2024	1.882,1	22.657,8	5.103,9	77.251,5	106.877,2
ITALIA	2020	31.494,5	269.778,8	64.150,8	1.057.155,0	1.422.559,0
	2021	31.267,1	305.711,8	77.363,9	1.122.479,5	1.536.899,5
	2022	30.617,2	305.186,3	85.184,5	1.173.012,8	1.593.619,5
	2023	29.860,4	301.719,9	88.546,5	1.192.054,4	1.610.941,1
	2024	29.430,5	302.910,6	82.450,7	1.205.678,9	1.620.036,1

Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Grafico 5 - Composizione % per macrosettori e territorio del valore aggiunto 2023
(prezzi correnti)



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Tab. 2 - Valore aggiunto per macrosettore di attività e territorio. Variazioni percentuali 2021/2020, 2022/2021, 2023/2022 (stimate) e 2024/2023 (previste)

Var.% calcolate sui valori concatenati, anno di riferimento 2015

		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
LIVORNO	2021	-5,3	20,4	46,6	6,9	9,9
	2022	5,7	4,6	7,7	6,0	5,5
	2023	-1,6	-0,9	-0,3	0,5	0,9
	2024	2,3	-0,2	-8,3	0,6	0,0
GROSSETO	2021	-4,8	7,4	21,4	5,8	6,2
	2022	2,2	5,7	9,5	5,5	5,2
	2023	-7,7	-2,6	8,1	1,4	0,9
	2024	-1,2	-0,3	-5,8	1,2	0,5
TOSCANA	2021	-5,1	13,6	24,6	6,3	8,3
	2022	4,4	6,7	7,2	5,7	6,0
	2023	-5,4	-1,0	3,7	1,6	1,0
	2024	0,4	0,1	-7,1	1,2	0,6
ITALIA	2021	-0,7	13,3	20,6	6,2	8,0
	2022	-2,1	-0,2	10,1	4,5	3,7
	2023	-2,5	-1,1	3,9	1,6	1,1
	2024	-1,4	0,4	-6,9	1,1	0,6

Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Torna ad essere fonte di preoccupazioni l'Industria: chiusura 2023 col segno meno a tutti i livelli territoriali.

L'evoluzione positiva del valore aggiunto trova fondamento soprattutto nei Servizi per i quali, nel 2023, si assiste ad un ulteriore diffuso incremento, previsto anche per il 2024. Da sottolineare, tuttavia, come l'intensità di crescita della ricchezza prodotta dai Servizi si vada ridimensionando.

Quanto alle Costruzioni, chiudono il 2023 con variazioni positive, fatta eccezione per Livorno, sulla scia finale degli incentivi di miglioramento del patrimonio edilizio.

Reddito e consumi

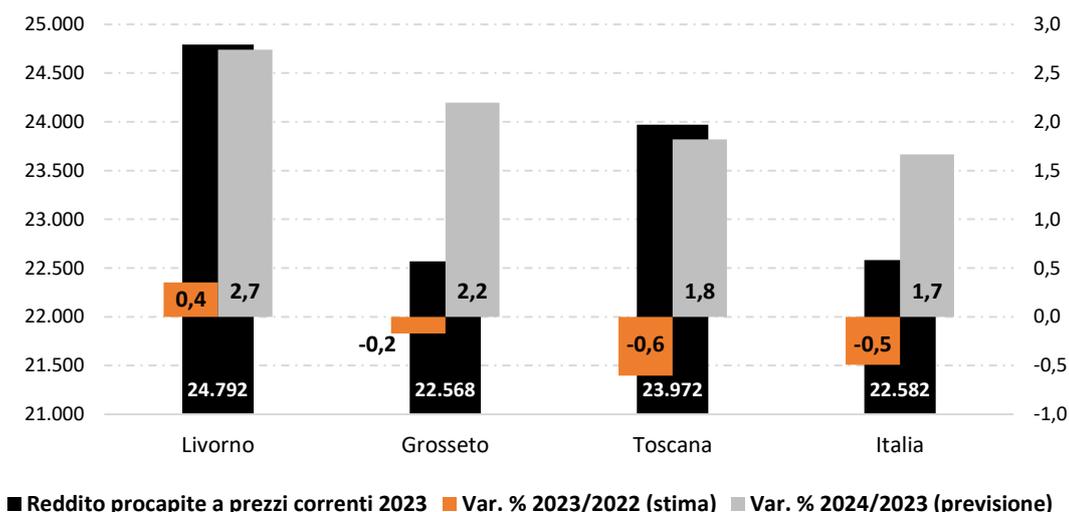
Per il 2023 Prometeia ipotizza un valore medio del reddito pro capite pari a 22.582 € a livello nazionale e 23.972 € in media Toscana. Nello stesso anno è invece associato un reddito pro capite annuo disponibile per i consumi pari a 24.792 € ai residenti livornesi e 22.568 € a quelli grossetani.

Storicamente il residente toscano si caratterizza per un livello di reddito pro capite¹ più alto rispetto alla media nazionale, con differenze tuttavia significative a livello provinciale. A Livorno la disponibilità di reddito risulta superiore a quella media regionale ed ancor più nettamente superiore a quanto calcolato per i residenti in Maremma, il cui reddito è in linea con la media nazionale.

¹ Il reddito è qui calcolato a prezzi correnti.

Fatto salvo il diverso importo medio annuo del reddito pro capite di partenza e l'intensità della variazione, Grosseto, Toscana e Italia condividono grosso modo sia il calo stimato per il 2023 sia il positivo *trend* atteso per il 2024. Fa eccezione Livorno dove, non solo il valore pro capite è più elevato di quello degli altri territori, ma il reddito 2023 risulta in crescita, diversamente da quanto accade altrove. Questa miglior performance livornese sembra destinata a ripetersi anche nel 2024.

Grafico 6 - Reddito procapite 2023, var. % 2023/2022, var. % 2024/2023



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

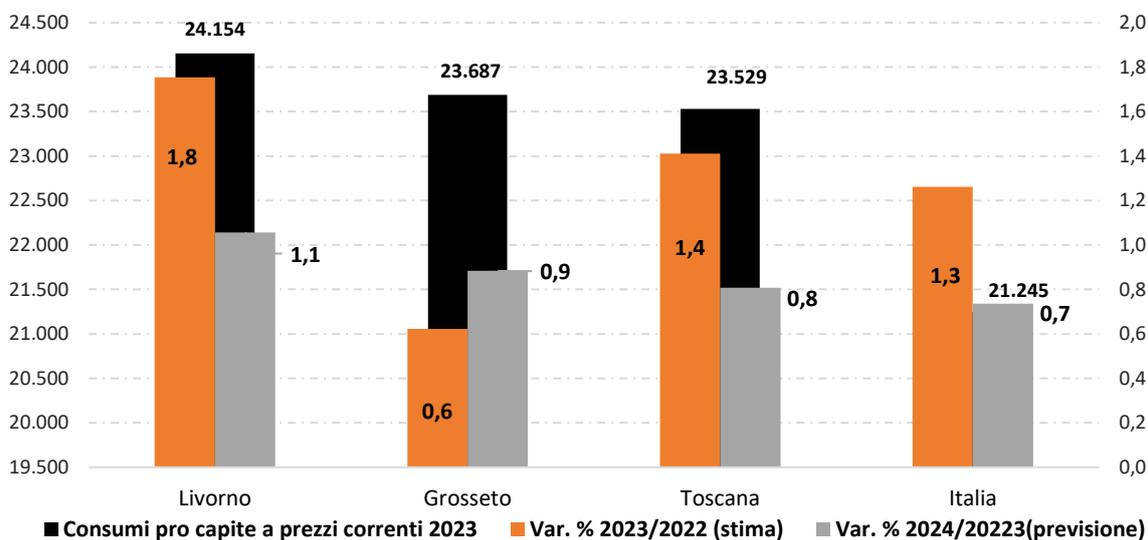
Per il 2024 Prometeia ipotizza una crescita generale del reddito delle famiglie, per quanto essa resti contenuta e inferiore alla perdita di potere d'acquisto sopportata in questi anni.

L'evoluzione del reddito disponibile dei residenti condiziona naturalmente quello dei consumi; tuttavia la scelta in merito a quanta parte del reddito è spendibile in consumi resta legata anche ad un complesso insieme di fattori tra cui, in particolare, il clima di fiducia dei consumatori. Nel 2023 si stima che la spesa per consumi sia cresciuta, seppur frenata dalla forte incertezza che caratterizza gli anni '20 del nuovo millennio a causa del susseguirsi e sovrapporsi di infausti accadimenti e da ultimo il prolungato processo inflazionistico.

Nel 2023 si ipotizza che la spesa per consumi sia cresciuta dell'1,8% a Livorno, dello 0,6% a Grosseto, dell'1,4% a livello regionale e dell'1,3% in Italia. Le previsioni di rallentamento della crescita dei consumi formulate ad aprile dello scorso anno possono pertanto dirsi verificate. L'impennata del costo della vita e le preoccupazioni delle famiglie sul futuro bloccano la domanda interna: la corsa dei prezzi, seppur meno intensa nel 2023, impedisce ai redditi delle famiglie di sostenere il livello dei consumi pre Covid.

Lo scenario che si prefigura per il 2024 è quello di un ulteriore e inevitabile contenimento dei consumi delle famiglie, le quali assistono alla progressiva erosione di un reddito senza progressioni ed al sempre più oneroso aumento dei costi di beni e servizi.

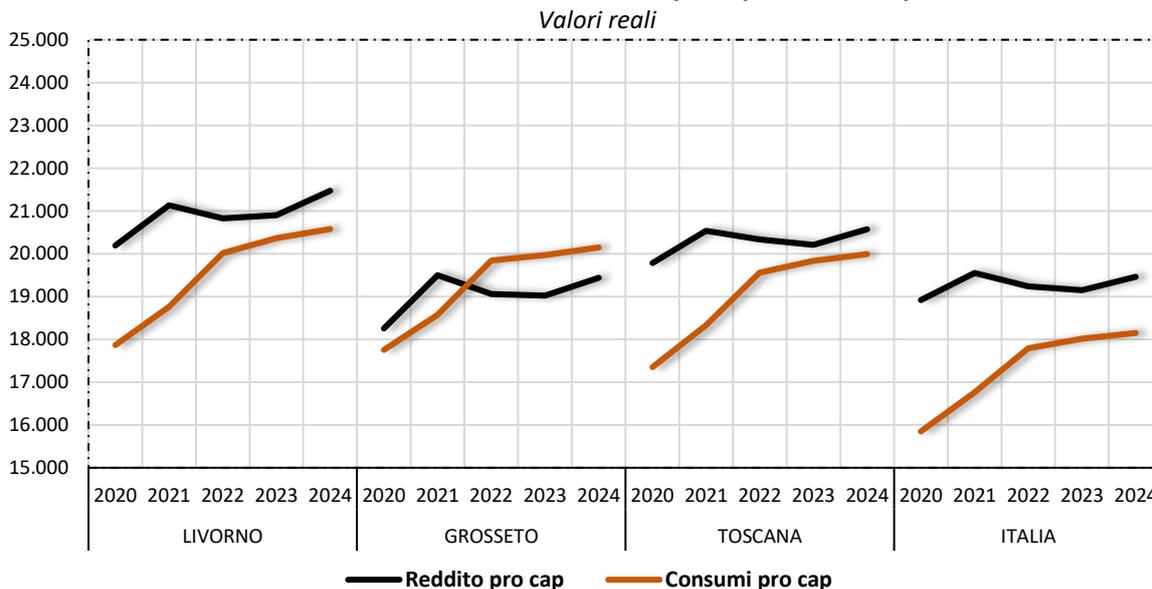
Grafico 7 - Consumi procapite 2023, var. % 2023/2022 e var. % 2024/2023



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Il grafico 8 mette a confronto reddito e consumi pro capite nel periodo 2020-2024. Con tutta evidenza la differenza tra le due variabili si va gradualmente assottigliando. Da sottolineare la particolare situazione di Grosseto dove il valore reale dei consumi, ormai da tempo, supera la capacità di acquisto del reddito disponibile. Situazione sempre più critica anche per Livorno e Toscana in generale.

Grafico 8 - Confronto tra reddito e consumo procapite 2020-24 per territorio



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

In sintesi l'aumento del costo della vita (aumento dei prezzi e dei bisogni di consumo) e il "congelamento" dei salari hanno sostanzialmente reso più complessa la gestione del bilancio familiare di tutti gli italiani.

Mettendo insieme più fonti la situazione appare la seguente: la maggior parte dei contribuenti ha un reddito basso; le ricchezze più grandi sono in mano a pochi; circa il 46% del reddito lordo è destinato a tasse e imposte; nel biennio 2022-2023 il potere d'acquisto è crollato sotto i livelli del 2020.

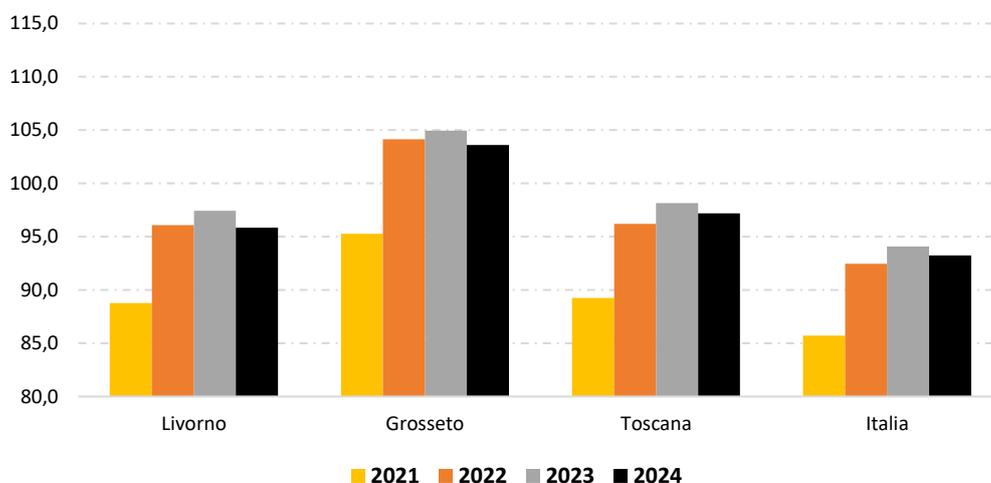
In un articolo dello scorso 30 aprile sul sito di informazione economica *Lavoce.info*, Fedele De Novellis sottolinea che l'indice Istat delle retribuzioni contrattuali fra il 2019 e il 2023 è aumentato del 5,4% contro un'inflazione che, nello stesso periodo, è stata pari al 16,2% (indice NIC), pertanto, in termini reali, il potere d'acquisto dei salari contrattuali si è ridotto del 9,3% in quattro anni. La situazione è leggermente migliore se lo sguardo è puntato sui salari "di fatto" che incorporano elementi come straordinari, scatti di anzianità, progressioni di carriera, bonus individuali e altro ancora. Alcuni di questi elementi, come progressioni di carriera e bonus individuali, non sono però appannaggio di tutti.

La differenza fra l'andamento dei salari di fatto e le retribuzioni contrattuali sarebbe di circa due punti percentuali. Questo aspetto, che viene definito "slittamento salariale", sembra riconducibile in parte ad alcuni cambiamenti nel mercato del lavoro (di tipo organizzativo, nel ricorso agli ammortizzatori sociali, nelle mansioni, nelle modalità di lavoro etc.) che hanno caratterizzato il periodo della pandemia. Si potrebbe trattare in sostanza di una risposta del mercato all'inadeguatezza degli aumenti definiti dai contratti nazionali, ma occorre non dimenticare che sussistono situazioni diversificate a livello settoriale. Citando direttamente Fedele De Novellis *"Sebbene in nessuno la crescita delle retribuzioni eguagli nel quadriennio quella dei prezzi al consumo, ci sono alcuni settori dell'industria dove la dinamica salariale approssima quella dei prezzi, mentre nei servizi i settori con i salari più vivaci registrano comunque perdite notevoli. Tanto nell'industria quanto nei servizi vi sono settori dove i salari di fatto crescono molto poco, con aumenti nel quadriennio dell'ordine del 5-6 per cento, e dove quindi la perdita di potere d'acquisto nel quadriennio è stata superiore al 10 per cento."*

Il risultato è che nelle famiglie imperversano incertezza e mancanza di fiducia nel futuro; con tali premesse il *rilancio della natalità* e della propensione al consumo non possono che essere preclusi.

Per il 2024 si prefigura uno scenario di contrazione della propensione al consumo.

Grafico 9 - Propensione al consumo per anno e territorio



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Lavoro

Con il variare dei livelli produttivi muta anche il grado di utilizzo del fattore umano nelle imprese. Quest'ultimo aspetto verrà qui analizzato utilizzando la variabile delle *unità di lavoro a tempo pieno² effettivamente impiegate* che sostanzialmente costituisce un indicatore del grado di utilizzo del fattore umano.

Se nel complesso il trend delle unità di lavoro risulta positivo a tutti i livelli territoriali, la situazione appare diversificata se analizziamo distintamente i vari macro settori.

Per l'Agricoltura si stima un trend 2023 positivo delle unità di lavoro a livello provinciale ed una sostanziale stabilità a livello toscano, mentre l'Italia nel suo complesso vede ridursi le unità di lavoro impiegate. Il 2024, tuttavia, potrebbe risultare ancora più problematico in quanto si prevede una riduzione delle unità di lavoro impiegate.

Nel 2023 le unità di lavoro utilizzate nell'Industria sono calate significativamente sia a livello provinciale che regionale, con l'Italia in controtendenza che registra uno stimato +1,4%. Si prevede tuttavia un aumento diffuso nell'impiego del fattore lavoro nel 2024, seppur con intensità diverse.

² È un'unità di misura utilizzata dall'ISTAT per misurare il volume di lavoro *effettivamente* prestato dalle posizioni lavorative. Sono esclusi dal computo gli occupati che nel periodo rilevato non hanno effettivamente lavorato in tutto o in parte (ad esempio per cassa integrazione, maternità, allattamento, malattia etc.). L'unità di lavoro viene calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno (es: due part time a 4 ore formano una unità di lavoro a tempo pieno di 8 ore).

Tab. 3 - Var. % annua delle unità di lavoro impiegate per settore e territorio						
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	Var. % 23/22	4,7	-5,2	17,9	-0,6	0,5
	Var. % 24/23	-5,4	4,4	-16,9	1,8	0,2
Grosseto	Var. % 23/22	2,9	-2,6	0,6	1,9	1,6
	Var. % 24/23	-0,5	4,9	-7,4	1,8	1,1
Toscana	Var. % 23/22	0,1	-0,2	-0,5	2,5	1,7
	Var. % 24/23	-0,5	0,1	-2,7	1,6	1,0
Italia	Var. % 23/22	-2,4	1,4	1,6	2,7	2,2
	Var. % 24/23	0,0	0,5	-3,5	1,4	0,8
<i>Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.</i>						

Si stima che il bilancio annuo 2023 delle unità di lavoro dell'Edilizia si mantenga positivo nonostante il freno posto ai bonus governativi nell'ultima parte dell'anno, con eccezione della Toscana che anticipa l'inversione di andamento attesa per il 2024.

Nel caso dei Servizi l'unico segno meno riguarda Livorno con riferimento alla variazione percentuale annua 2023. Il forte peso di questo settore, in termini di unità di lavoro impiegate, determina il trend positivo complessivo.

Per quanto la modifica della definizione della variabile occupato da parte dell'ISTAT abbia ridotto in parte l'utilità del confronto tra questa variabile e quella delle unità di lavoro impiegate a tempo pieno, il raffronto consente di addivenire ad alcune interessanti considerazioni.

A livello provinciale tra il 2021 e il 2023 il numero di occupati è risultato superiore alle unità di lavoro. Ciò lascia intendere che ogni individuo ha lavorato meno di quanto previsto/desiderato e si ipotizza, pertanto, il sussistere di una situazione di sottoutilizzo del fattore umano. Le previsioni per il 2024 ipotizzano il mantenimento della situazione descritta.

Nello stesso periodo, a livello regionale e nazionale le unità di lavoro impiegate a tempo pieno superano il numero di occupati. In questo caso si ipotizza che ogni individuo abbia lavorato mediamente più di quanto previsto, delineando un quadro di maggior sfruttamento del fattore umano. Questo tipo di situazione potrebbe mantenersi anche nel 2024.

Di seguiti due schede riassuntive delle stime e previsioni Prometeia per Livorno e Grosseto.

Figura 1 - Scenario provinciale 2018-2022 e 2023-2027

Variazioni percentuali medie annue su valori concatenati dove non diversamente indicato

	18-22	23-27
Livorno		
esportazioni	-0.3	7.1
importazioni	3.4	0.2
valore aggiunto	1.0	0.4
occupazione	0.2	0.4
reddito disponibile a valori correnti	2.4	4.1
esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	23.9	33.0
importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	85.4	84.7
valore aggiunto per occupato*	64.0	64.0
valore aggiunto per abitante*	25.2	26.1
tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	66.1	68.3
tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	4.8	4.6
tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	69.5	71.5

	18-22	23-27
Grosseto		
esportazioni	-1.8	5.9
importazioni	2.6	4.4
valore aggiunto	0.8	0.6
occupazione	0.4	1.0
reddito disponibile a valori correnti	2.9	3.6
esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	7.1	9.2
importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	4.7	5.7
valore aggiunto per occupato*	53.6	52.6
valore aggiunto per abitante*	23.0	23.9
tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	69.4	72.3
tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5.8	4.4
tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73.7	75.7

*valori pro capite a fine periodo (migliaia di euro)

Fonte: Prometeia S.p.A.